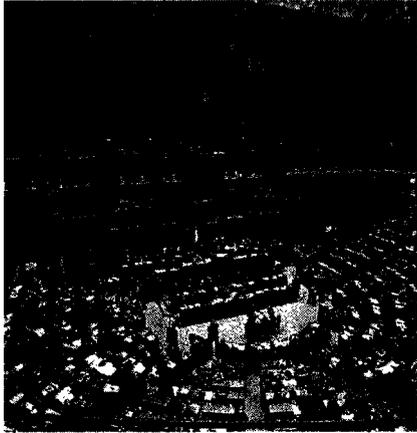


«Dat», la legge va avanti. Il voto ad aprile

di Pier Luigi Fornari



Montecitorio ha esaurito ieri il dibattito generale su una norma «opportuna» e «necessaria». L'esame del disegno di legge riprende tra un mese con il voto su emendamenti e pregiudiziali

Approvare una legge sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat) «non è solo opportuno, è necessario». Lo ha affermato in replica alla discussione generale sul fine vita alla Camera il sottosegretario alla Salute, Eugenio Roccella, sottolineando che si tratta di «un impegno che anche le massime autorità istituzionali del Paese hanno invitato ad onorare». Una responsabilità assunta da tutto il Parlamento la sera della drammatica morte di Eluana Englaro. Rispondendo a Pierluigi Castagnetti (Pd), il quale si è detto convinto che non ci saranno altri pronunciamenti di magistrati come quello che portò alla morte la giovane di Lecco per disidratazione e denutrizione, la Roccella ha osservato che «una seconda sentenza della Corte di Cassazione renderebbe praticamente impossibile

tornare indietro attraverso un voto parlamentare». Bisogna ricordare, inoltre, che «il caso Englaro è stato costruito a tavolino». È significativo infatti che in molti altri Stati «si è arrivati a leggi sostanzialmente eutanasiche attraverso una serie di sentenze».

Ancora, secondo il sottosegretario è compito delle Camere «dare un esito legislativo a un dibattito che è in corso da almeno dieci anni, in particolare dopo casi che hanno turbato l'opinione pubblica». Il bisogno di legiferare nasce anche dal fatto che Eluana Englaro «il suo consenso informato» non l'ha mai espresso, mentre la norma in discussione per la prima volta lo regola per legge, estendendo la possibilità di formularlo «anche a quando non siamo più in grado di esprimere le nostre scelte». La Roccella ha ribadito che l'autodeterminazione non può essere considerata un principio assoluto per legiferare, altrimenti «i reati di istigazione al suicidio e di omicidio del consenziente andrebbero rimodulati, e la morte dovrebbe essere considerato un diritto esigibile». «Questo è l'obiettivo di alcuni - ha detto a chiare lettere -: più chiaro ed esplicito in qualche caso, più mascherato in altri».

Ma se anticipare la fine della vita viene considerato una cura, e per giunta dovuta, questa fondamentale relazione di solidarietà umana viene stravolta insieme all'alleanza terapeutica. In tal modo tutto il sistema sanitario basato sul "favor vitae", ha rimarcato la Roccella, «subirebbe una metamorfosi radicale e profonda». Con evidente riferimento ad alcuni interventi del Pd, il sottosegretario ha osservato poi che se «aiutare a morire è un gesto pietoso», si assiste a un rovesciamento di categorie etiche. Nel difendere la non vincolatività delle dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat), l'esponente del governo ha evidenziato che le indicazioni date "ora per allora" debbono per forza essere

generali, e «vanno adattate e misurate sulla specifica e concreta condizione del singolo» da parte del medico.

Castagnetti nel suo intervento, pur definendo «sbagliata» la sentenza che ricostruiva la volontà di Eluana attraverso gli stili di vita, ha confermato la posizione per cui sarebbe «meglio nessuna legge che una legge». La ragione per approvare la



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

norma sulle Dat per Barbara Saltamartini (Pdl) è quella di riaffermare «che l'esistenza di ogni uomo, di ogni donna e di ogni

persona è intangibile». La Saltamartini ha però espresso perplessità sull'allargamento della platea dei soggetti a cui la legge è destinata. Analoga preoccupazione, nel timore di cattive interpretazioni di alcuni magistrati, a riguardo del caso eccezionale in cui è consentita la sospensione di acqua e cibo (la eventualità che non risultino più efficaci). Mario Baccini (Pdl), da parte sua, si è detto convinto che «approvando il testo si faccia un passo avanti significativo in una materia così profondamente sentita e importante».

Dagli scranni del Senato, Ignazio Marino (Pd) ha continuato la sua polemica sostenendo che il testo è in contrasto con la Convenzione di Oviedo. In disaccordo, **Rocco Buttiglione** (Udc), perché quel documento «non dice che le Dat del malato hanno valore vincolante. Dice soltanto che di esse si tiene conto». «Quello che conta ora è andare avanti in Parlamento», ha osservato comunque il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, registrando che «nell'opposizione c'è chi lavora in modo costruttivo». L'esponente della maggioranza ha notato però che «generalmente il Pd si unisce solo per affossare la legge, è unito nella negatività e mai nella positività. Sostengono che il Paese non è maturo per questa legge, ma forse è il Pd a non esserlo». L'esame della proposta, con votazione di emendamenti e articoli, riprenderà in aprile, quando la Camera si esprimerà anche sulle due pregiudiziali di costituzionalità presentate da Idv e radicali e sulla richiesta di sospensiva del Pd.

«L'inguaribile voglia di vivere» a Salò l'incontro nazionale

È una iniziativa che ormai ha assunto un passo nazionale, e che - dopo il successo del libro e del sito omonimi - vivrà nei prossimi giorni la sua assemblea. «L'inguaribile voglia di vivere» raccoglie pazienti gravemente disabili e le loro famiglie attorno a una campagna nata con l'intento di non lasciare nessuno di loro solo e senza voce e, per questo, tentato di credersi privo della sua dignità. Quanti si riconoscono nell'iniziativa lanciata col suo volume dal giornalista Massimo Pandolfi si ritroveranno sabato 19 marzo alle 16 al Cinema teatro Cristal di Salò (Brescia). Sono previste le testimonianze di Stefania Bastianello Scoccimarro, Patrizia Donati, Fulvio De Nigris, Mirella Firinu Marongiu, Giovanni Battista Guizzetti, Marco Maltoni, Paolo Marchiori, Maria Marrone, Antonio Palmieri e Gian Piero Steccato. Parleranno anche Marina Corradi di *Avvenire* e Mario Melazzini.

Scienza & Vita, riflessioni online su libertà e autodeterminazione

Anche la newsletter di febbraio di Scienza & Vita, scaricabile dal sito www.scienzaevita.org, contribuisce al dibattito in corso ospitando una serie di interventi sul problema della vincolatività o meno delle Dat. Luciano Eusebi, ordinario di diritto penale e consigliere nazionale dell'associazione, sottolinea come nell'ambito della relazione di cura il medico non possa diventare «un burocrate, un mero esecutore, privo dell'autonomia connessa alla sua professionalità». Così anche Claudio Buccelli, ordinario di Medicina legale e presidente della Federazione nazionale dei Comitati di etica, per il quale, di fronte a dichiarazioni anticipate di trattamento, non si può ammettere che il medico «debba sentirsi costretto a seguirle quando non condivide». Laura Pazzani, ordinario di Filosofia del diritto e vicepresidente del Comitato nazionale di bioetica, propone una riflessione filosofico-giuridica sull'autodeterminazione: «L'autonomo non è arbitro della decisione, ma è scelta razionale, consapevole, competente nel riconoscimento del bene oggetto-soggettivo della vita e della salute». (Em.Vi.)